

NEWS!

NOTIZIARIO DELL'UFFICIO DIOCESANO
PER L'EVANGELIZZAZIONE E LA CATECHESI

P.zza Duomo, 2 – VI – tf. 0444/226571 – e-mail: catechesi@vicenza.chiesacattolica.it



Anno 3(2014) n. 12

NEWS CATECHESI VICENZA

UN PICCOLO DONO PASQUALE

□ Nel primo fine settimana di quaresima si sono tenuti a Villa San Carlo in Costabissara - secondo una consolidata tradizione - gli Esercizi Spirituali per catechiste/i e animatori dei CAP, guidati da mons. Gialuigi Pigato, sul tema: "Con Gesù verso Gerusalemme, passando di monte in monte".

E' stata una bella esperienza, che si ripete ormai da 30 anni, con una buona partecipazione. Come piccolo dono pasquale (o meglio per prepararsi alla Pasqua), con M. Chiara Guidolin che ha scelto i testi, si è pensato di inviare a voi, due meditazioni di don Gianluigi arricchite da una scheda sulla risurrezione.

□ C'è poi una iniziativa che l'ACEC Vicentina e Veneta, guidata da don Alessio Graziani, vuole condividere e proporre alle/ai catechiste/i della diocesi: la visione di un film di animazione "Cuccioli. Il paese del Vento". E' un bel film che si può valorizzare nell'esperienza catechistica con i fanciulli e i loro genitori (cf. le schede allegate). Vengono segnalati i luoghi e i giorni in cui verrà proiettato... Andate a vederlo, vi piacerà!

□ *"Cristo risorto e glorioso - scrive papa Francesco - è la sorgente profonda della nostra speranza, e non ci mancherà il suo aiuto per compiere la missione che Egli ci affida" (EG n° 275). Vi allego la sua lettera alle famiglie in vista del prossimo Sinodo.*

Vi lascio così un caro augurio di Buona Pasqua, accompagnato dal ricordo al Signore per tutte/i voi, con una preghiera della nostra Sr. Maria Zaffonato.



PREGHIERA PASQUALE

*La tua vittoria sulla morte
è il canto della Vita
che non vedrà tramonto,
il profumo del tempo nuovo
redento dalla Grazia,
la danza dei colori
che disegnano il tuo nome:
BELLEZZA!*

Don Antonio Bollin
Direttore

Vicenza, 25 marzo 2014
Annunciazione del Signore

L'incontro straordinario e prolungato della **Commissione diocesana degli incaricati vicariiali per l'IC** dei fanciulli e dei ragazzi, è programmato per martedì **22 aprile 2014**, presso le Opere parrocchiali di Laghetto in Vicenza (ore **15.30-19.00**).

GERUSALEMME, GETSEMANI

NECESSITA' DELLA PROVA

Lc 22,42

Ciascuna punta del triangolo sacro – cenacolo, sepolcro, monte degli Ulivi – rivela il Dio crocifisso ed è caratterizzata dal momento della tristezza e da quello della gioia: al cenacolo, l'ultima cena e la pentecoste; al calvario, la crocifissione, la tomba vuota e l'annuncio del Risorto; al monte degli Ulivi, l'agonia e l'ascensione. Da qualunque parte entriamo nel mistero del triangolo sacro, ritroviamo luce e oscurità, tuoni e lampi, caligine e bagliori.

1.- Le tentazioni di Gesù

Gesù parla spesso delle sue prove, non ha paura di usare tale parola: "Voi siete coloro che avete perseverato con me nelle mie prove" (Lc 22,28).

Le tentazioni o le prove sono sottolineate fin dall'inizio della sua vita pubblica e, al termine di quelle del deserto, Luca annota: "Dopo aver esaurito ogni specie di tentazione, il diavolo si allontanò da lui per ritornare al tempo fissato" (Lc 4,12).

Gesù esorta i suoi discepoli a pregare così: "Non farci entrare nella tentazione" (Lc 11,4), come per indicarci che la prova è sempre in agguato. L'esortazione alla preghiera viene ripetuta: "Pregate per non cadere in tentazione" (Lc 22,40); e ancora, dopo che Gesù si è alzato per recarsi dai discepoli, dice: "Perché dormite? Alzatevi e pregate per non entrare in tentazione" (Lc 22,46).

Gesù considera quindi la prova quale momento importante, grave, pericoloso e al Getsmani pregava così: "Padre, se vuoi, allontana da me questo calice. Tuttavia non la mia, ma la tua volontà sia fatta" (Lc 22,42).

Qual è l'oggetto, il significato di questa preghiera del Signore? Essa rimane nascosta nel mistero di Dio e fatichiamo ad affermarne il senso. Certamente l'autore della Lettera agli Ebrei ci fa intuire qualcosa con le parole: "Egli offrì preghiere e suppliche con forti grida e lacrime (suppliche che faceva dalla croce, ma che lanciava al cielo anche qui, inginocchiato, prostrato a terra in mezzo agli ulivi, nella notte) a colui che poteva liberarlo da morte e fu esaudito per la sua pietà" (5,7).

Pregava e gli fu concesso. Che cosa chiedeva, Gesù, che gli fu concesso per la sua riverenza, per la sua umiltà filiale? Se riflettiamo sul testo della Lettera agli Ebrei e, insieme, sulle pagine dei Vangeli, comprendiamo che non chiede la liberazione dalla morte (da essa, infatti, non verrà liberato). Lui stesso afferma in Gv 12,27: "Per questo sono giunto a quest'ora!".

Gesù chiede invece la liberazione dalla paura della morte, dalla ripugnanza per la morte, chiede la liberazione da tutto quel blocco che è prodotto dall'insieme dei sentimenti variamente espressi dai sinottici. Matteo parla di "tristezza e angoscia" (26,37-38); Marco di "terrore e spavento" (14,33); Luca di angoscia e di sudore divenuto come "gocce di sangue" (22,44).

Tutti sentimenti negativi che inducono a tentazione. Non è la morte in sé che fa paura, perché è già contenuta nel disegno di Dio, è già stata accolta, bensì quelle onde di ripugnanza, di melanconia, di frustrazione, di resistenza che abbattono l'anima impedendo la prosecuzione del cammino. Questa è la prova, la tentazione: il terrore, lo spavento, l'ansietà, tutte le forme dell'emozione umana che tendono a rinchiudere l'azione, a ricacciarla indietro, a far ribellare di fronte al mistero di Dio, a far dire *no*.

In questa durissima prova Gesù è confortato, come assicura Luca, è esaudito, come afferma l'autore della Lettera agli Ebrei, e così supera la tristezza e vince.

2.- Quale passaggio segna la prova per Gesù e per noi?

La prova della ripugnanza, della resistenza interna, della ribellione, del volersi sottrarre al mistero, della salvezza segna un passaggio assolutamente necessario. E' la prova nella quale la persona umana diventa adulta, depone la crisalide dell'infantilità, dei sogni adolescenziali, della ricerca di sé, e accosta la chiarezza del disegno di Dio. E' un po' come il seme che, accettando la morte, fiorisce dalla terra.

Questo passaggio ci viene presentato nel simbolo vero e vivente che è Gesù, Gesù che, superando ogni ripugnanza e ogni disgusto, accoglie pienamente e totalmente la volontà del Padre.

E' il passaggio che attende i discepoli perché è necessario per il loro ministero. Ci attende magari a tappe, ma dobbiamo sempre guardare al momento tipico, forte, decisivo della vita di Gesù, compiutosi nel Getsemani, attraverso l'adorazione e l'insistente preghiera nell'agonia e nell'angoscia.

Gli apostoli, in particolare Pietro, Giacomo e Giovanni, imparano che i momenti di ripugnanza non si superano da soli (Gesù stesso non li ha affrontati da solo!); non si superano soltanto resistendo, ma – come fa Gesù fin dall'inizio – riconoscendo la propria debolezza (“la mia anima è triste”) e chiedendo aiuto (“rimanete qui e vegliate con me”).

Gesù stesso dà ragione del suo bisogno di aiuto e di preghiera: “Lo spirito è pronto, ma la carne è debole” (Mt 26,41). Lo spirito vede, comprende qual è il cammino, però la carne non ha la forza; è l'insistenza nella preghiera, vissuta in comunione con coloro che si associano a tale mistero, che permette di percorrere la strada di Dio.

PER LA PREGHIERA PERSONALE

1.- Preghiera del testo

- a.- entro in preghiera invocando lo Spirito;
- b.- mi raccolgo immaginando di essere anch'io nella scena descritta;
- c.- chiedo ciò che voglio a partire dalla meditazione;
- d.- medito su ogni parola e vedo come Gesù e Maria l'hanno vissuta.

2.- Testi utili

Lc 22,39-46 e paralleli; Lc 22,28-30; Lc 4,1-13 e paralleli; Eb 5,1,10; Gv 12,20-28; Is 53,10-12; 1 Cor 15,36 ss; Mt 1 6,25; Ap 12,11; Sal 22; 35; 38; 40; 71; Sap 2,18-20.



GERUSALEMME, SANTO SEPOLCRO

IL DONO DELL'APERTURA DELLA MENTE

1.- La comprensione del mistero

Giovanni, nel capitolo 19 del suo Vangelo, ci offre due chiavi di lettura della comprensione globale del mistero, precedute dalla parola: "perché anche voi crediate" (Gv 19,35); è quindi suo desiderio che noi entriamo nell'impeto di fede che lui ha vissuto e che ha poi collegato strettamente al riconoscimento della tomba vuota.

Nella basilica del Santo Sepolcro i luoghi sono evocativi solo fino ad un certo punto: hanno una loro confusione, una loro distrazione, un loro sovrapporsi di voci. Occorre perciò un salto di fede, una grazia di fede che soltanto il Signore può concedere.

Che cosa si tratta di vedere o di credere?

L'evangelista risponde attraverso una prima citazione: "Non gli sarà spezzato alcun osso", così che "si adempisse la Scrittura" (v. 36). La Scrittura indica chiaramente l'agnello di Dio dell'Esodo; siamo dunque nel nuovo esodo, si compie il passaggio dalla schiavitù alla libertà. E l'agnello, che è segno, pegno di tale passaggio, è l'agnello che toglie il peccato del mondo, di cui Giovanni aveva parlato all'inizio del suo Vangelo.

Qui è tolto il peccato del mondo, qui è eliminata la schiavitù del peccato e noi siamo restituiti a libertà; grazie all'agnello immolato cambia la sorte nostra e dell'umanità.

Una seconda citazione: "Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto" (v. 37). Siamo rimandati forse a una molteplicità di Scritture, cioè a quello spirito di pietà e di implorazione che sarà diffuso sulla terra secondo la profezia di Zaccaria: "volgeranno gli occhi a colui che hanno trafitto" (Zc 12,10). Dice il Signore: a me che hanno trafitto.

Una profezia meglio intesa se la leggiamo nel libro dell'Apocalisse: "Ecco viene tra le nubi, tutti gli uomini lo contempleranno, anche quelli che l'hanno trafitto e tutte le nazioni della terra si batteranno per lui il petto" (Ap 11,7).

Siamo di fronte alla salvezza per Israele e per il mondo intero, proprio a partire da Colui che è stato trapassato con la lancia. E questa salvezza diventerà il centro della contemplazione dell'umanità.

L'evangelista Giovanni ci invita a contemplare la gloria di Dio di cui aveva detto nel prologo: "Noi abbiamo visto la sua gloria, gloria come di unigenito del Padre, pieno di grazia e di verità" (1,14).

Nel sangue e nell'acqua che escono dal costato di Gesù viene letta la pienezza di grazia e di verità, viene letta la vita che sgorga dalla morte, la comunione di morte e di vita, la pienezza della vita che fluisce da questo mistero di crudeltà.

Tutto è contemplato nell'impeto di fede: la gloria di Dio, Dio all'opera in Cristo per la salvezza dei peccati. E noi comprendiamo che non è frutto di ragionamento, bensì di un dono di fede.

2.- L'apertura della mente

Questa è la grazia di unità, di contemplazione sintetica, che imploriamo ardentemente da Dio. Sa corrispondere al dono di cui ci parla la finale del Vangelo secondo Luca: Ecco, era proprio questo che vi dicevo quando ero ancora con voi: bisogna che si adempia tutto ciò che di me sta scritto nella Legge di Mosè, nei profeti e nei salmi". Allora aprì loro la mente all'intelligenza delle Scritture" (Lc 24,44-45). L'apertura della mente è il dono che il discepolo amato riceve ai piedi della croce che noi umilmente chiediamo in preghiera.

Qual è dunque il passaggio che avviene in Giovanni sotto la croce e qual è il passaggio che noi desideriamo avvenga in noi? E' il passaggio di uno sguardo puramente esteriore dei fatti lieti e dei fatti dolorosi o crudeli (come quello del supplizio di un uomo fino alla morte) all'apertura degli occhi, leggendo nel Crocifisso trafitto il compimento delle Scritture e il centro della storia.

L'apertura della mente non è un dono semplicemente intellettuale, che otteniamo accumulando i testi nella memoria e confrontandoli – pur se tale esercizio è importante -, bensì sapienziale; è l'apertura degli occhi accecati, lo scioglimento del cuore indurito, dono che è il frutto della grazia del Crocifisso e dello Spirito effuso dal suo cuore su di noi.

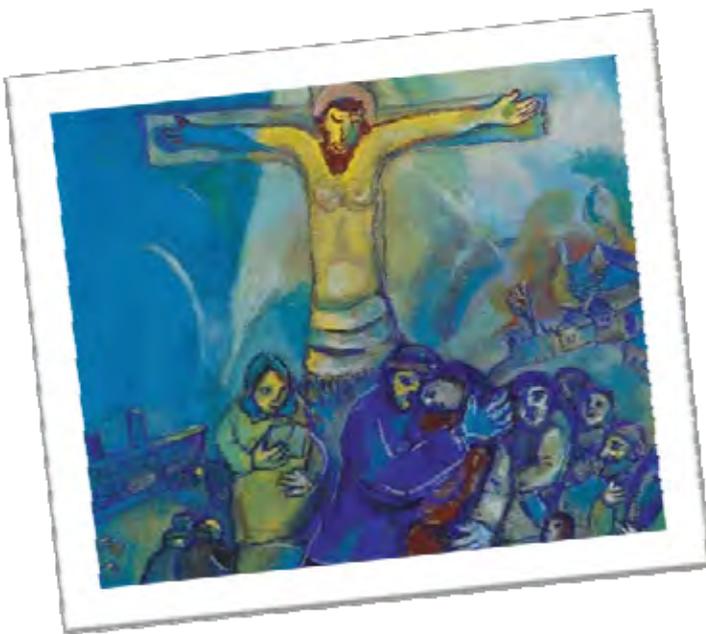
PER LA PREGHIERA PERSONALE

1.- Pregiera del testo

- a.- entro in preghiera invocando lo Spirito;
- b.- mi raccolgo immaginando di essere anch'io nella scena descritta;
- c.- chiedo ciò che voglio a partire dalla meditazione;
- d.- medito su ogni parola e vedo come Gesù e Maria l'hanno vissuta.

2.- Testi utili

Gv 19,25-37; Lc 24,44-45; Es 12,1-14.42-45; Ez 47,1; Sal 34; Zc 12,10-14; 1 Cor 5,7; Ap 1,4-8; Dn 7,13; Gv 19,37; Mt 24,30 ss.; Rm 16,27 ss.; Is 41,4; 44,6; Gv 1,14.



SCHEDA CATECHETICA: RISURREZIONE

In quest'ultima conversazione vogliamo commentare alcune delle ultime parole del Vangelo di Marco, che contengono l'annuncio della risurrezione di Gesù.

Marco racconta come Gesù, dopo la sua morte, fu sepolto in una tomba scavata nella roccia. A questa tomba si recano, passato il giorno del sabato, delle donne che vogliono imbalsamare il corpo di Gesù. Giungono al sepolcro al levar del sole, ma scoprono con sorpresa che il grande masso posto all'entrata della tomba era stato già rotolato. Entrano ed ecco un giovane seduto sulla destra, vestito di una veste bianca, che dice loro: "Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. E' risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l'avevano depresso. Ora andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro che egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto" (Mc 16,6-7).

Ci chiediamo: come queste parole dell'angelo ripropongono ancora oggi l'annuncio pasquale?

1.- Anzitutto ci viene detto: "Non abbiate paura!". Un'espressione che riassume quanto abbiamo cercato di spiegare nelle precedenti conversazioni partendo dal concetto di Vangelo come buona notizia. Ciò che Gesù ci porta con la sua vita, morte e risurrezione, è un lieto annuncio da parte di Dio, annuncio che ci invita a superare le nostre paure e le nostre angosce. Non toglie la causa immediata di tali paure, però ci permette di superarle con una gioia molto grande.

2.- La causa di questa gioia viene espressa nelle parole seguenti: "Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. E' risorto, non è qui".

La morte di Gesù, l'apparente abbandono del giusto, la sconfitta della verità non è stata che un episodio. La situazione definitiva è quella della vita, del trionfo della verità. Non c'è futuro per l'ingiustizia e la menzogna. Soltanto la verità, la giustizia e l'amore possono guardare avanti, senza temere di essere deluse.

E ciascuno di noi è chiamato a questa vita fin da ora e per sempre se ci lasciamo invadere dalla giustizia, dall'amore e dalla verità che sono in Cristo Gesù. I discepoli vengono invitati a cercare il Risorto in Galilea, nella terra dove Gesù si era manifestato visibilmente, nella quale aveva mostrato la pienezza della sua bontà, della sua disponibilità a guarire tutti. Gli apostoli ritroveranno la presenza viva di quel Signore buono che hanno conosciuto, vita di ogni giorno; è nella quotidianità che il Risorto ricostituirà la sua comunità, come il pastore raduna il gregge disperso, e nella comunità si manifesterà.

3.- Questa comunità continua nei secoli, è l'assemblea di coloro che credono in Gesù, ed egli continua misteriosamente, ma realmente, a manifestarsi nella predicazione del Vangelo, nell'Eucaristia, nel sacramento della Riconciliazione, nelle parole che vengono dette, in nome suo, dai successori degli apostoli. Le parole: "Là lo vedrete" si riferiscono anche a noi che siamo chiamati a riconoscere il Risorto nella nostra esperienza quotidiana.

Quando è presente Gesù nella nostra esperienza? Tutte le volte che siamo in consonanza e in continuità con l'esperienza descritta dal Vangelo.

Dunque Gesù vive negli apostoli, nella Chiesa primitiva e in tutti coloro che partecipano della fede degli apostoli, che sono uniti ai loro successori per fare corpo con Gesù; vive nella vita della Chiesa, nella sua santità palese e nascosta, nei suoi Sacramenti; vive nei fratelli che si perdonano reciprocamente le mancanze; vive negli atti meravigliosi di bontà, spesso nascosti, che si compiono nel mondo e che costituiscono il vero tessuto della salvezza.

La parola del Vangelo che ci viene annunciata nella Pasqua ci chiede di aprire gli occhi, di lasciarsi illuminare dalla fede, di convertirci alla bontà di Dio verso di noi, di cogliere nella nostra esperienza e intorno a noi i tanti riflessi dell'amore e della bontà di Dio.

La nostra visione del mondo può essere ben diversa. Non che le realtà negative siano distrutte o possano essere dimenticate, però siamo in grado di affrontarle coraggiosamente e non con rassegnazione o con una sorta di disperazione interiore. Gesù Risorto ci mette in grado di affrontare il male, l'ingiustizia, la sofferenza e la morte con la certezza che la forza di Dio ci è stata data, che il mistero del Regno ci è stato manifestato. Nessun abbandono esteriore può indebolire la nostra fede e la nostra speranza.

Gesù vive e viene ancora in mezzo a noi: è questa la grande stupenda realtà proclamata dal Vangelo. La venuta di Gesù non è soltanto un evento del passato, bensì una realtà misteriosa del presente. E ciascuno di noi è invitato a farne l'esperienza, a capire che la parola ultima, anche di fronte alla morte, è la vita e la risurrezione.

Allora l'ultima parola dell'uomo, di fronte a tale manifestazione di Dio, non può essere semplicemente l'accettazione, la fiducia o la fede; deve diventare una parola di lode. Per questo molti salmi sono canti di lode e di ringraziamento. Ascoltiamone qualche versetto:

*Lodate il nome del Signore,
lodatelo servi del Signore,
voi che state nella casa del Signore,
negli atri della casa del nostro Dio.
Lodate il Signore, il Signore è buono,
cantate inni al suo nome, perché è amabile.
Tutto ciò che vuole il Signore
Egli lo compie in cielo e sulla terra,
nei mari e in tutti gli abissi.
Signore, il tuo nome è per sempre;
Signore, il tuo ricordo per ogni generazione.
Il Signore guida il suo popolo,
si muove a pietà dei suoi servi.*

(Sal 135, passim)





MUSEO
DIOCESANO
VICENZA

Ufficio Diocesano per
l'Evangelizzazione e la
Catechesi

PASQUA IN ARTE

per interpretare la gloria del Risorto

Cattedrale di Vicenza
SABATO 12 APRILE ORE 16,30

Catechiste/i, operatori pastorali e chi è interessato ad un percorso artistico, culturale e spirituale è invitato ad un incontro sulla Pasqua con *lectio biblica*, ascolto musicale e lettura di opere d'arte.

E' gradita la prenotazione al n. 0444.226571
L'ingresso è libero, ai partecipanti verrà chiesta un'offerta.



NOVITA' EDITORIALE



RIUNITI NEL SUO NOME

È fresco di stampa un volume del Direttore dell'Ufficio per l'evangelizzazione e la catechesi della nostra diocesi, don Antonio Bollin, catecheta e curatore di altre pubblicazioni, edito dall'Elledici, dal titolo: **Riuniti nel suo nome. Celebrazioni e consegne catechistiche.**

Il rapporto tra catechesi e liturgia, nel corso della storia, è sempre stato molto stretto. Fra i compiti della catechesi, anche oggi, rimane quello di prendersi cura della dimensione liturgica nell'esperienza cristiana. D'altra parte, la catechesi non può fare a meno di momenti celebrativi e rituali, perché senza celebrazione della fede non c'è comunicazione, né maturazione della fede.

Questa raccolta di venticinque celebrazioni e consegne catechistiche – frutto di una solida esperienza pastorale e competenza didattica – ha proprio una precisa funzione introduttiva, pedagogica, propedeutica al pregare e al celebrare cristiano.

Vi sono celebrazioni familiari e per gruppi di ragazzi di catechismo, altre per i fanciulli e i loro genitori in parrocchia, altre ancora in comunità nel giorno del Signore, da utilizzare – con gli opportuni adattamenti – secondo i diversi modelli catechistici (kerygmatico, familiare, esperienziale, catecumenale, ordinario) per l'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi.

Destinatari sono i presbiteri, gli animatori dei gruppi di catechisti, le/i catechiste/i, gli operatori pastorali e quanti condividono la passione per il Vangelo.

Il testo, abbastanza corposo, ben curato graficamente, porta la presentazione del nostro Vescovo Beniamino. Può essere utile nella sperimentazione e nell'applicazione della recente Nota catechistico-pastorale "Generare alla vita di fede".

Suor Maria Zaffonato



LETTERA
DI PRESENTAZIONE
E DI INVITO

CUCCIOLI - IL PAESE DEL VENTO

Esce a fine marzo 2014 il secondo lungometraggio della celebre serie televisiva *Cuccioli* attualmente trasmessa sulle reti RAI dedicate ai più piccoli. Il cartone animato, che ha superato le 150 puntate ed è trasmesso in oltre 40 paesi (tra cui anche Russia, India e Cina), è realizzato dal Gruppo Alcini di Treviso, da sempre attento a coniugare intrattenimento ed educazione. I simpatici personaggi protagonisti della serie (il cane letterato Portatile, la scaltra gattina Olly, il coniglio pasticciere Cilindro e il piccolo pulcino Senza-nome) trasmettono sempre, infatti, nelle loro avventure valori di solidarietà, cooperazione e attenzione all'ambiente.

Proprio da tale sensibilità condivisa, è nata di recente la collaborazione tra i produttori e l'Associazione Cattolica Esercenti Cinema, grazie alla quale il nuovo lungometraggio *Cuccioli - Il paese del vento* uscirà in prima visione nelle Sale della Comunità. I fanciulli che vedranno il film nelle sale parrocchiali riceveranno in dono un simpatico gioco a quiz con domande anche di carattere catechistico sulla simbologia del vento nelle Bibbia. Oltre al gioco, l'Accec ha predisposto anche alcune schede catechistiche - qui allegate - che permettono alle/ai catechiste/i e ai genitori di riflettere con i ragazzi su alcuni temi di grande respiro a partire dalla visione del film: la preghiera, il silenzio, la verità, la collaborazione, il problema del male... .

In diocesi di Vicenza il film, adatto soprattutto ai bambini fino ai 12 anni e caratterizzato da una simpatica e coinvolgente interattività, è in programmazione, per il momento, con il seguente calendario:

BREGANZE: Cinema Verdi, domenica 30 marzo ore 15.00 e ore 17.00

CAMISANO VICENTINO: Cinema Lux, Domenica 30 marzo, ore 16.00

CARTIGLIANO: Cinema San Pio X, sabato 29 marzo ore 20,45 e domenica 30 marzo ore 15.00: sabato 5 aprile ore 20.45 e domenica 6 aprile ore 15.00

SANDRIGO: Cinema Arena, domenica 13 aprile ore 15.30

VICENZA: Cinema Leone XIII, sabato 5 aprile alle 16.00 e domenica 6 aprile ore 16.00.

→ Per maggiori informazioni e per la conferma delle date (soprattutto per Vicenza—Cinema Leone XIII) è possibile telefonare al numero 0444/1461375 dove è in funzione una segreteria telefonica con le programmazioni. Inoltre è possibile consultare il sito del cinema www.ekuocinema.org o inviare una mail a: cinema@ekuo.org.

Invitiamo i ragazzi dai 4 ai 12 anni nei nostri cinema insieme con genitori, catechisti e animatori ACR, sacerdoti e altri educatori parrocchiali per passare insieme un simpatico pomeriggio con una proposta coinvolgente e di qualità.

Don Alessio Graziani
Delegato ACEC Regionale

Don Antonio Bollin
Direttore
Uff. per l'evang. e la catechesi



CUCCIOLI
IL PAESE DEL VENTO

Film di animazione prodotto da Gruppo Alconi
Regia di Sergio Manfio
durata 80'
Italia 2014

Ti voglio insegnare un modo per parlare senza parlare

«Pensa intensamente questa cosa» viene detto a Senzanome perché possa imprimere nel suo cartello ciò che non riesce a pronunciare con la parola.

Con questa particolare e delicata esperienza veniamo introdotti nella sfera del **desiderio** ma al contempo anche del **limite**, della **disabilità** nell'esprimerlo. **Abbondanza** (il desiderio che alberga in noi) e ristrettezza (non saperlo comunicare con l'intensità e la chiarezza della parola) sono le caratteristiche di una vicenda a volte anche sofferta che tutti sperimentiamo da grandi e piccoli.

Nel prendere coscienza di tutto ciò, entriamo anche nei sentimenti del nostro **cuore** e della **spiritualità** che caratterizza la nostra vita.

Spunti per la catechesi

*Il dialogo con Dio mette radici soprattutto nel silenzio.
Nel tacere della parola che diviene spazio di accoglienza del Mistero.
Nel pensare le parole. Nel cercarle nel cuore.*

E la preghiera non scaturisce proprio dallo stare con il proprio cuore?

*Suggerimento per i più piccoli:
Costruisci il tuo cartello. Disegna su di esso di volta in volta quanto
custodisce il cuore. Parlare con Dio sarà il tuo linguaggio segreto. E
nel tempo avrai una biblioteca di cartelli meravigliosamente grande
come quella di Senzanome.*

*"Tu invece, quando preghi, entra nella tua camera e, chiusa la porta,
prega il Padre tuo nel segreto; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti
ricompenserà."*

È giunta il momento che tu sappia la verità

Così viene detto a Senzanome quando gli viene rivelato il motivo per cui non c'era nessuno ad attenderlo al dischiudersi del suo guscio.

Crescere è conoscere le proprie origini, i racconti della nascita, la storia d'amore del papà e della mamma, la perdita di un genitore o di un fratellino rimasto in pancia solo per poche settimane, la scelta del battesimo, il trasloco in un'altra casa, la morte dei nonni, le difficoltà di legame tra i genitori...

Sono fatti d'amore grandi e piccoli, vicende di vita e di morte, percorsi di gioia e sofferenza che i bambini vogliono conoscere e comprendere e che dicono che sto crescendo. Perché sapere la verità non è un'esigenza solo dei genitori. Anche i bambini non amano essere destinatari di bugie che rivelano presto le gambe corte.

Ma la verità non è la cronaca dei fatti: è la ricerca dell'anima, il senso più profondo di quanto la vita consegna. «Conoscerete la verità e la verità vi farà liberi», dice infatti Giovanni. Liberi di crescere, di affrontare la vita. Liberi perché consapevoli di chi si è veramente.

E i bambini hanno tante domande da dare ma anche risposte da abbozzare, con la certezza di essere accompagnati e assecondati in questo vivificante processo da persone adulte care, chiamate a partecipare con significato e grazia.

Nella verità anche Dio si lascia trovare. *(Io sono la via, la verità e la vita, cf. Gv 14)*. Nel cercare Dio ritrovo la parte più bella e più vera di me. E nessuno, nemmeno Lui, mi imprigiona togliendomi libertà. Ce lo ricorda anche il Grande Inquisitore, nei *Fratelli Karamazov* di Dostoevskij, dicendo a Cristo: «Invece di impadronirti della libertà degli uomini, Tu l'hai ancora accresciuta!».

Spunti per la catechesi

Nella vita è importante capire "come" (la scienza) le cose avvengono ma anche "perché" (la fede). E il perché non rappresenta tanto il giusto o lo sbagliato che qualcosa ci sia capitato, quanto la ricerca di una Verità più profonda che risiede in noi stessi e che il legame con Dio ci rivela.

*Nella sua Parola troviamo una via per la verità.
Leggere la Bibbia è un percorso straordinario per cercare la verità (il senso) della nostra vita, di quanto ci accade e per conoscere Dio. E anche per capire i tempi di quanto stiamo vivendo, della nostra crescita, delle nostre paure e del nostro desiderio di felicità. E' bello farlo attraverso le storie di tanti altri uomini e donne.*

*Suggerimento per i più piccoli: potresti farti amico un protagonista di una storia biblica. Leggere e rileggere la sua storia, cercare di capirla...
Vi troverai qualcosa di importante anche per te.*

In questa storia ci sarà spesso bisogno di voi

Ci dicono così all'inizio del film. È una bella sfida che ci coglie impreparati.

È la sensazione più bella: sentirsi utili, partecipi della causa, attivi per un obiettivo comune. È l'esperienza della coppia, della famiglia, di un'amicizia, di uno sport di squadra, di un lavoro, di una comunità.

È il contrario della competizione: vocazione, collaborazione, comunione, servizio e - perché no? - anche volontariato. Siamo di aiuto, contenti, con il nostro respiro, il soffio, il battere le mani come nel film e con tante altre piccole e grandi azioni nella vita di tutti i giorni. **È la meraviglia del dono.**

È una logica che non può essere insegnata. Essa viene ammirata, gustata, sperimentata e quindi interiorizzata dal di dentro di un'esperienza, di un evento che ci cambia la vita.

È la storia della Chiesa che inizia dalla chiamata dei discepoli e continua a coinvolgere tutta una comunità definita "sacerdotale" (perché partecipe del Sacrificio Eucaristico) nella via della Salvezza.

Spunti per la catechesi:

Insieme è anche la caratteristica della Storia della Salvezza per la religione cristiana. Dio stringe alleanza con un popolo a cui non farà mancare il suo sostegno. La Bibbia racconta il ruolo dei profeti in questo stupendo legame.

E insieme ci si mette anche in cammino. L'esperienza dell'Esodo, un libro della Bibbia, si rivela un'occasione di maturazione comunitaria.

E se Dio dà la vita attraverso la creazione, l'alto di vita (il soffio!) nelle narici di Adamo, Egli lo fa anche donando suo Figlio Gesù alla vita di una comunità grande, infinita. Regalato per la salvezza dell'umanità.

Eppure anche per fare memoria (scopri il libro del Deuteronomio) di questa meravigliosa storia, c'è bisogno dell'aiuto di tutti. Da secoli insieme crediamo, abbiamo fiducia in Dio.

Suggerimento per i più piccoli: cerca i gesti, le azioni, le parole che oggi sono utili alla storia che Dio continua a scrivere insieme all'Umanità.

È ovvio che Maga Cornacchia va fermata. Il problema è come!

Olly (la saggia gattina) è proprio in gamba perché tira in ballo un problema che tocca la vita di tutti: come contrastare il male che a volte sperimentiamo?

Nessuno prova piacere a lasciarsi fare del male o a vederlo compiere. Eppure nel cercare di porvi rimedio, spesso si rischia di fare del male e di vivere ugualmente la cattiveria che tanto ci fa soffrire dall'altra parte.

Avere a che fare con Maga Cornacchia ci obbliga ad imparare che esistono le macchine infernali e che potremmo diventarne tutti creatori potenti ed affermati. Fare il male significa togliere in tanti modi "il soffio di vita" alle persone. Significa spegnere la città di Soffio che ciascuno di noi rappresenta.

Anche il pulcino Senzanome si pone il problema con ripetute ipotesi su come combatterla. I metodi di Maga Cornacchia non lasciano dubbi sulle sue intenzioni, ma lui non si lascia compromettere. Fino alla fine mette in campo le energie della sua intelligenza che non sono mai diaboliche come quelle del suo nemico che rimane, invece, disarmato dall'astuzia del suo piccolo e silente avversario.

Spunti per la catechesi:

Il male esiste da sempre e spesso viene anche dal profondo di noi stessi, che non ci accorgiamo che facciamo del male a chi ci sta accanto. Si può ferire il corpo, ma si può violare anche il cuore. E se proviamo paura, dolore o causa di qualcuno, subito sentiamo che vorremmo fargli provare quanto male si sta.

Non dire: «Voglio ricambiare il male», confida nel Signore ed egli ti libererà. (Prov 20)

Lo dice il libro dei Proverbi nella Bibbia.

Sembra quasi che la Parola di Dio ci suggerisca di rimanere immobili, indifferenti a quanto di peggio può capitarci, ma non è così. Cosa può significare confidare nel Signore?

Suggerimento per i più piccoli: con i tuoi genitori o educatori cerca nel dizionario i sinonimi del verbo "confidare". Troverai altri verbi bellissimi da disegnare nei "cartelli" attraverso i quali puoi comunicare con Dio. Sono verbi che non fanno male. Provali!



LETTERA DI PAPA FRANCESCO ALLE FAMIGLIE

Care famiglie,

mi presento alla soglia della vostra casa per parlarvi di un evento che, come è noto, si svolgerà nel prossimo mese di ottobre in Vaticano. Si tratta dell'Assemblea generale straordinaria del Sinodo dei Vescovi, convocata per discutere sul tema "Le sfide pastorali sulla famiglia nel contesto dell'evangelizzazione". Oggi, infatti, la Chiesa è chiamata ad annunciare il Vangelo affrontando anche le nuove urgenze pastorali che riguardano la famiglia.

Questo importante appuntamento coinvolge tutto il Popolo di Dio, Vescovi, sacerdoti, persone consacrate e fedeli laici delle Chiese particolari del mondo intero, che partecipano attivamente alla sua preparazione con suggerimenti concreti e con l'apporto indispensabile della preghiera. Il sostegno della preghiera è quanto mai necessario e significativo specialmente da parte vostra, care famiglie. Infatti, questa Assemblea sinodale è dedicata in modo speciale a voi, alla vostra vocazione e missione nella Chiesa e nella società, ai problemi del matrimonio, della vita familiare, dell'educazione dei figli, e al ruolo delle famiglie nella missione della Chiesa. Pertanto vi chiedo di pregare intensamente lo Spirito Santo, affinché illumini i Padri sinodali e li guidi nel loro impegnativo compito. Come sapete, questa Assemblea sinodale straordinaria sarà seguita un anno dopo da quella ordinaria, che porterà avanti lo stesso tema della famiglia. E, in tale contesto, nel settembre 2015 si terrà anche l'Incontro Mondiale delle Famiglie a Philadelphia. Preghiamo dunque tutti insieme perché, attraverso questi eventi, la Chiesa compia un vero cammino di discernimento e adotti i mezzi pastorali adeguati per aiutare le famiglie ad affrontare le sfide attuali con la luce e la forza che vengono dal Vangelo.

Vi scrivo questa lettera nel giorno in cui si celebra la festa della Presentazione di Gesù al tempio. L'evangelista Luca narra che la Madonna e san Giuseppe, secondo la Legge di Mosè, portarono il Bambino al tempio per offrirlo al Signore, e che due anziani, Simeone e Anna, mossi dallo Spirito Santo, andarono loro incontro e riconobbero in Gesù il Messia (cfr *Lc 2,22-38*). Simeone lo prese tra le braccia e ringraziò Dio perché finalmente aveva "visto" la salvezza; Anna, malgrado l'età avanzata, trovò nuovo vigore e si mise a parlare a tutti del Bambino. È un'immagine bella: due giovani genitori e due persone anziane, radunati da Gesù. Davvero Gesù fa incontrare e unisce le generazioni! Egli è la fonte inesauribile di quell'amore che vince ogni chiusura, ogni solitudine, ogni tristezza. Nel vostro cammino familiare, voi condividete tanti momenti belli: i pasti, il riposo, il lavoro in casa, il divertimento, la preghiera, i viaggi e i pellegrinaggi, le azioni di solidarietà... Tuttavia, se manca l'amore manca la gioia, e l'amore autentico ce lo dona Gesù: ci offre la sua Parola, che illumina la nostra strada; ci dà il Pane di vita, che sostiene la fatica quotidiana del nostro cammino.

Care famiglie, la vostra preghiera per il Sinodo dei Vescovi sarà un tesoro prezioso che arricchirà la Chiesa. Vi ringrazio, e vi chiedo di pregare anche per me, perché possa servire il Popolo di Dio nella verità e nella carità. La protezione della Beata Vergine Maria e di san Giuseppe accompagni sempre tutti voi e vi aiuti a camminare uniti nell'amore e nel servizio reciproco. Di cuore invoco su ogni famiglia la benedizione del Signore.

FRANCESCO

*Dal Vaticano, 2 Febbraio 2014
Festa della Presentazione del Signore*